Anno XXXVI° — Lunedì 7 Luglio 1902 — Conto corrente con la posta — N. 160

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.

Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.

Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

LE ELEZIONI DI IERI.

a Udine

L'aspetto della città

La giornata di ieri passò tranquilla e senza alcun incidente; per le vie la la solita animazione dei giorni festivi, i muri tapezzati, non però esuberatamente, di manifesti multicolori coi nomi dei candidati.

La costituzione dei seggi

Alle 9, nelle singole sezioni cominciò il lavoro per la costituzione dei seggi che lentamente, e taluni a stento furono all'ordine verso le dieci.

All'ottava sezione fu registrata una nota comica.

Dovendo il seggio provvisorio esser formato dai due più vecchi e dai due più giovani elettori, fra i primi fu dal magistrato, il sostituto proc. del Re avv. Tescari chiamato un bel vecchietto di S. Gottardo che si assise al suo posto con grande prosopopea.

Ma ahimè! quando si trattò di firmare il verbale, cascò il palco!

— *No soi bon io di scrivi!* confessò egli col massimo candore, e rivolgendosi al sig. Fattori che era li vicino: *Sior Vittorio ch'al fasi un plasè ch'al firmi lui!*

L'avv. Tescari, dovette ridere anche lui, assieme ai presenti, alla uscita del buon nonno e gli chiese:

— *Ma come sio eletor, se no savi lesar?*

— *Eh sior!* rispose, *o soi nasut masse buinore: ai miei timps no erin scuelis!*

Scarso concorso alle urne

Fin dalle prime ore si notò subito che il concorso alle urne doveva esser scarso e purtroppo abbiamo dovuto notare che, mentre i giovani liberali andarono tutti compatti a votare, anziani e veterani del partito preferirono, seguendo del resto una ormai vecchia abitudine, restare in campagna al fresco, o a casa.

Su 4908 inscritti infatti solo 1919 andarono a votare e cioè il 39 per cento!

In tutto il giorno gran calma e mai troppa ressa nelle aule. Alle quattro si chiuse la votazione e cominciò lo spoglio delle schede.

Alle cinque quasi dappertutto il lavoro era finito e si conosceva già l'esito della votazione.

Ecco lo specchio completo dei voti:

Sez.	Inscritti	Votanti	Perissini	Trani	Prampero	Gropplero	Braida	Rubini
I.	507	265	122	88	100	74	9	6
II.	517	178	66	47	107	91	17	18
III.	569	258	165	142	92	73	14	14
IV.	593	206	141	128	66	56	9	9
V.	598	277	193	184	77	68	13	14
VI.	518	232	133	106	120	92	5	3
VII.	493	197	135	121	61	50	13	10
VIII.	513	201	126	105	87	68	7	6
IX.	107	33	25	22	8	4	1	1
X.	326	74	60	56	9	4	8	8
XI.	107	58	33	31	22	21	4	4
	4908	1919	1199	1030	749	601	100	93

Vi furono alcuni voti dispersi.

La proclamazione

Alle sette ieri sera, nella sala Aiace presente poco pubblico, il consigliere della Corte d'Appello, presidente della I Sezione, proclamò il risultato delle elezioni. Nessun applauso, e freddezza generale.

E così, con gran calma, è passata la giornata elettorale.

Poi gli elettori si riversarono alla musica, a Cussignacco e nelle osterie. Quivi i più sfegatati inneggiarono alla vittoria con abbondanti libazioni.

Due parole di commento

Il combattimento elettorale di ieri, come risultato, ha per noi modesta importanza. Abbiamo perduto un seggio al Consiglio provinciale.

Può dolerci che al posto d'un uomo, il quale da quarant'anni serve, con devozione, la patria e gode la stima e la simpatia generale, sia stato eletto un carneade qualunque; ma non può turbarci. Nè turberà, siamo certi, gli egregi uomini sul nome dei quali ieri i liberali hanno combattuto.

Ma è il carattere della lotta che deve richiamare tutta la nostra attenzione.

Vediamo. Scartati i clericali, che stavolta rimasero in disparte ed ai quali non possiamo attribuire il tentativo della dispersione dei nostri voti, con quella trovata indegna della terza lista, quali erano i partiti in lizza? Due erano realmente: i liberali e i socialisti.

Perchè, come i lettori, i quali seguirono la campagna elettorale, devono aver veduto, nella Lega popolare avvenne un grande mutamento.

Non sono più i democratici, ma i socialisti che vi hanno il sopravvento — non è più il *Paese* che guida ed illumina, ma è l'*Evo Nuovo*, l'organo del Circolo Socialista, che marcia alla testa dei legati.

Iersera tutti credevano che sarebbe uscito il *Paese* (come avveniva in passato) ad annunciare il successo dei popolari; invece no, è uscito l'*Evo Nuovo* e a lettere di scatola annunciò la vittoria, la *nostra vittoria*. E chi proclamò *sua* la guerra? Fu il Circolo socialista. Guerra voluta e imposta così dopo una settimana di negoziati, durante i quali invano taluni democratici, tentarono di reagire.

Ma doveva avvenire fatalmente così. Mentre i democratici e i radicali (non parliamo dei repubblicani che sono messi nella Lega per avere il terzo incomodo, come l'hanno a Milano e altrove) si sforzavano di attirare nelle loro orbite, di assorbire i socialisti, costoro andavano organizzandosi sempre più robustamente. Insomma accadde qui come dapertutto. Quei poveri radicali che speravano di fare dei buoni allievi-elettori si sono un bel giorno trovati davanti a uomini che avevano un programma e un metodo diversi affatto dal loro e che non erano più affatto disposti ad accettare il programma e il metodo altrui.

Se nelle trattative, per formare le liste, avvenute come da potenza a potenza, i democratici non si fossero piegati, sarebbero rimasti schiacciati fra le nostre forze liberali e le forze socialiste.

Noi non abbiamo portato ieri più di 750 voti; ma i socialisti, se avessero fatto lista propria, avrebbero per opinione delle persone meglio informate, spiegato da 5 a 6 cento voti. E dove sarebbero andate quelle falangi democratiche che a sentire il *Paese* e il *Friuli*, si formano a Udine, appena un deputato radicale si presenta al balcone ad arringare il popolo?

La verità è che i democratici devono la loro situazione odierna ai socialisti. I quali, pur avendo programma e fine anti-borghese e anti-monarchico, danno il voto ai borghesi e ai monarchici (perchè tali sono gli onorevoli Girardini e Caratti), allo scopo di avere in cambio da costoro l'appoggio di cui finora credevano di aver bisogno per aprirsi la strada. Ma ora che la strada è aperta quasi interamente; ora che dalla crisalide popolare è uscita la farfalla socialista — ora il voto è dato dietro concessioni, che si faranno naturalmente sempre più ingenti. L'arbitro della situazione nella Lega è il partito socialista.

Ecco perchè ieri si trovavano di fronte e per la prima volta, nettamente, a Udine, due programmi e due forze opposte; quella dei socialisti rivoluzionari e quella dei liberali conservatori; ecco perchè la guerra di parole e di schede è fra i due Circoli.

I socialisti ebbero il sopravvento perchè ebbero quelle poche centinaia di voti dei democratici (i quali, lottando da soli, non sarebbero rimasti neanche nella minoranza); mentre i liberali si batterono con le sole loro forze e senza ibride alleanze. Ai socialisti, che anche ieri si mostrarono bene organizzati, sorrideva il ricordo delle recenti vittorie — mentre contro di noi liberali, che eravamo scesi in campo per affermarci, e ieri non abbiamo fatto lo sfoggio dei manifesti, delle carrozze e dei galoppini che vollero ostentare i popolari, mentre contro di noi liberali si sono levate le insidie di quegli uomini senza coscienza, che l'opinione pubblica deve aver ripudiato, i quali servironsi d'una nota tipografia, per disperdere i nostri voti, contro di noi sono continuate le diffidenze e le malevolenze di quei tali tornacontisti, capaci solo di criticare, e pronti sempre a passare sotto altra bandiera per soddisfare la propria vanità o il proprio interesse.

Ma noi possiamo sorridere anche della guerra di costoro. Noi abbiamo ferma fede nell'avvenire del nostro partito, il quale nell'ora della stanchezza può aver commesso qualche errore — non ha mai fatto transazioni indecorose nè coi rossi nè coi neri, ma non ha (fra parentesi) trattato nè con preti nè con frati nè per queste nè per le altre elezioni, come va dicendo qualche disoccupato, il quale crede con coteste malignità di arrivare più presto E alla prima occasione rimarrà nella tromba.

Il partito liberale sta saldo al suo posto, per la difesa della libertà, minacciata dall'irrompere degli istinti indisciplinati e bramosi, organizzati in lotta di classe. E ritiene più bella una sconfitta come quella di ieri che una vittoria a prezzo di umiliazioni; — ritiene meglio avere di fronte un avversario aperto, sincero, come l'ha ora, un avversario che non fa mistero del suo programma finale — che un avversario, il quale giuoca con le parole e cerca di irretire gli ingenui coi doppi sensi; — ritiene sia meglio perdere amici senza fede e senza dignità che mantenerli.

La vita politica in un regime democratico è in continuo divenire; ed oggi come sono rapide le fortune, così rapide vengono le cadute. Ma chi sa camminare diritto, con la fronte alta, con quella coscienza pura che è l'usbergo più forte d'ogni umana intrapresa, può aspettare con fiducia la giustizia dal tempo.

—

Dobbiamo dire all'organo dei socialisti verso il cui principale redattore abbiamo avuto parole imparziali quando gli fu mossa recentemente una guerra spietata e non dagli avversari, che — se è giusto il suo grido di vittoria — sono volgari i suoi lazzi contro i liberali e potrebbero provocare da parte nostra qualche frizzo di buona lega, per cui poi gli avversari andrebbero a menare alti lai. Come fanno appunto i democratici del *Paese*, per le frasi ormai famose che li riguardano, che vanno lacrimando dapertutto, e ieri perfino nell'*Adriatico*.

—

Ci scrivono:

Le giovani forze, moderne, mandate per svecchiare intellettualmente e pubblicamente il Consiglio provinciale portano i nomi di Mattiussi, Trani e Asquini ecc. ecc. Pare che ne elegeranno qualche altro dello stesso calibro. Sarà il pattuglione Franceschinis!

L'osservazione è giusta. Questi tre nuovi consiglieri provinciali, buone persone del resto e inaccepibili sotto ogni aspetto, hanno la disgrazia di passare — e forse ingiustamente — presso i loro amici per uomini di non vivo nè largo sviluppo cerebrale. Ma quando c'è la fede!...

—

La gran bontà dei moderati antiqui.

I 169 voti che ebbe il signor Perissini più dell'altro candidato popolare sono di quei moderati, sempre disposti, non solo a parlar male del proprio partito, ma a mutare le liste, votando magari per un avversario!

I più tirano i meno

Questo sonetto fu scritto nel 1848, da Giuseppe Giusti, per la caduta del Ministero presieduto dal Ridolfi, uomo fiacco e da nulla.

Che i più tirano i meno, è verità
posto che sia nei più senno e virtù:
ma i meno, caro mio, tirano i più,
se i più trattiene inerzia o asinità.

Quando un'intero popolo ti dà
sostegno di parole e nulla più,
non impedisce che ti butti giù
di pochi impronti la temerità.

Fingi che quattro mi bastonin qui,
e lì ci sien dugento a dire: «Oibò»
senza scrollarsi e muoversi di lì:

E poi sappimi dir come starò
con quattro indiavolati a far di sì,
con dugento citrulli a dir di no.

I nostri soldati reduci dalla Cina

Penang, 6. — Il piroscafo *Vincenzo Florio*, con le truppe italiane rimpatrianti dalla Cina è partito per Colombo.

LA FRANCIA, IL VATICANO E I REPUBBLICANI

A proposito delle dichiaiazioni del ministro Delcassè, che la Francia nulla deve temere dall'Italia, malgrado la rinnovazione della Triplice Alleanza, un giornale di solito circospetto, il *Corriere* di Milano, osserva:

« Per opportunismo di politica interna e per la tendenza della sua politica internazionale, il Governo della Francia era tratto ad essere l'alleato dei nemici dello Stato italiano e della Monarchia italiana. Quando la storia degli ultimi venti anni potrà essere nota, si avranno numerose prove a dimostrare questi due fatti, che del resto furono sempre palesi: Vaticano e clericali da un lato e partiti estremi, particolarmente il repubblicano, dall'altro, ebbero in Francia ogni sorta di incoraggiamento.

« Sia che la Francia temesse di essere aggredita, sia che non escludesse la eventualità di aggredire, lo scopo suo fu di infiacchire, paralizzare l'Italia, e questo scopo non ammetteva scelta di mezzi e di strumenti che, erano pronti e alla mano nell'Italia stessa. Ciò costituiva, per noi, il maggiore dei pericoli e contrabilanciava gli intenti e gli effetti buoni delle nostre alleanze. Chi voglia dunque rendersi esatto conto del mutamento pel quale, salvi i fini essenziali delle alleanze, si è rifatta l'amicizia colla Francia, deve valutare l'importanza del contraccolpo che ne risentono i nostri interni nemici.

« Conviene dire che, quanto al Vaticano, l'effetto coincide col completo insuccesso della politica di Leone XIII rispetto alla Francia, dove la Repubblica, per movimento interno, è divenuta spiccatamente anticlericale. E, quanto ai nostri repubblicani, è pur da notare che essi hanno continuamente perduto di forza e influenza.

Una torre di cartapesta

Si parla ancora della mostruosa coalizione dei socialisti, democratici, repubblicani e clericali che vinse testè a Bologna.

E un diario romano autorevole, il *Giornale d'Italia*, così ieri ne discorreva:

« I rivoluzionari, atei e mangia preti che vengono su coi voti clericali ci fanno sorridere: il loro trionfo nasconde una debolezza immensa, ha un carattere effimero e ridicolo. Non è che una scena da commedia, vivacemente colorita dalla partecipazione del ministero dell'interno a tutto il pasticcio. Gli agenti del Governo che hanno creato a Bologna una torre di Babele di carta posta debbono essere abbandonati alle profonde meditazioni dell'allegro dottore paesano. »

Trenta milioni di maggiori entrate

Dai conti delle entrate risulta (oltre un maggior introito in confronto dell'esercizio precedente) una maggior entrata, di fronte alle previsioni, cioè complessivamente di L. 23,444,452. Tutti i cespiti diedero un introito maggiore del previsto; le tasse sugli affari 1,376,566; l'imposta sui fondi rustici 10,077; l'imposta sui fabbricati 73,574; la richezza mobile 347,576; le tasse di fabbricaz. 226,451; le dogane 14,786,533; i dazii di consumo 1,154,093; i tabacchi 2,936,833; i sali 173,703; il lotto 2,359,046. Inoltre, all'aumento di lire 23,444,452 bisogna aggiungere i risultati delle ferrovie e delle poste, che a tutto maggio segnarono il seguente aumento sulle provisioni: per le ferrovie di L. 3,567,000; per lo poste di lire 4,537,000.

Solo il bilancio consuntivo dirà se questo maggiore introito di circa 39 milioni non sarà stato tutto asorbito dalle maggiori spese votate allegramente in questi ultimi tempi.

Asterischi e Parentesi

Guglielmo secondo trombettiere romano antico.

Durante la recente visita dell'imperatore Guglielmo agli scavi romani lungo il Reno, gli venne presentata una tuba antica quivi trovata.

L'imperatore, esaminata la trombetta, invitò i suoi ufficiali a provarla; questi si ricusarono allegando la loro ignoranza in tale esercizio.

Allora venne chiamato un operaio, ex-trombettiere al reggimento, ma costui malgrado i suoi sforzi, non riuscì a cavarne nessun suono.

D'un tratto, l'imperatore riprese l'istrumento, lo portò alla bocca e ne fece uscire una specie di grugnito.

Ciò gli bastò e, contento d'essere il solo a saper suonare la tuba romana, offrì... un sigaro all'operaio.

* *

Prodigalità americana.

Un vecchio celibe e nonagenario di Nuova York, m. John Burke, poco conosciuto in quella città, ove traeva vita modesta e senza parenti, ha donato 4 milioni di dollari per la fondazione di una casa pei convalescenti ed ha all'uopo nominata una Commissione per effettuare il suo progetto.

L'unico divertimento di questo vecchio milionario sconosciuto e filantropo, è quello di fare ogni giorno una trottata in un *fiacre* nel Parco Centrale!

* *

L'acrobatismo di una cameriera a Napoli.

Se Blondel fosse redivivo, scritturerebbe senz'altro, qual *numero* di forza e di agilità per la sua *troupe* acrobatica, la cameriera Ilda Fresia, torinese, quarantunenne, assai brutta, assai pretensiosa, molto elegante, molto ladra, ma ottima funambula.

La Fresia, al servizio dei coniugi Stolte, era una leggitrice di romanzi.

Scriveva anche: scriveva a lungo lettere non si sa dirette a chi e ne riceveva. Amava le belle frasi e il chiaro di luna. Talvolta si assentava a lungo dalla casa dei padroni. Tolti questi difetti, non ne aveva altri, almeno palesi, ed era quindi tollerata.

Ma ecco si pongono le perle per mezzo. Cioè, peggio, sono le perle che se ne vanno: le perle di una bottoniera del sig. Stolte che valevano 200 lire. Chi l'aveva prese? Ilda piange, si dispera, protestandosi onesta. Ma i padroni sono increduli.

Ilda nega, nega e nega.

Intanto la signora aveva vietato l'uscita alla cameriera, dichiarando che sarebbe andata in questura a denunciarla. La notte che precedette la fatal giornata dovette essere spaventosa per Ilda.

Vi era di che sentirsi morire.

L'Ilda dilaniò quattro lenzola e una bella coperta di *piqué* ricamata e ne fece lunghe bende. Con questo intrecciò una fune e con essa misurò l'altezza del balcone della sua camera: un terzo piano, di 18 metri!

La fune non giungeva a livello della strada; mancavano ancora due metri; ma la nostra eroina era abbastanza agile e forte per spiccare un salto. Legò dunque una estremità alla inferiata del balcone, si avvolse in una vestaglia, scavalcò il parapetto e si abbandonò nel vuoto.

Nessuno potè assistere all'ardua discesa.

Iermattina quando la signora Stolte schiuse l'uscio della camera della Fresia, trovò la gabbia vuota. Dalla fuggitiva finora nessuna nuova.

Generale

Monoverbo geografico.

Una signorina: Crede Lei che sia una disgrazia il maritarsi di venerdì?

Lo scapolo: Naturalmente; perchè dovrebbe il venerdì formare un'eccezione?

Cronaca Provinciale

LE ELEZIONI IN PROVINCIA

Nel mandamento di Gemona
Che razza di liberali!

Ci scrivono da Buia, 5:

(*T. C.*) Mi si permetta scrivere poche righe in risposta all'articolo da Buia 3 corr. del giornale *Il Friuli*, e ciò solo per la parte che in esso articolo mi risguarda.

Sappia l'articolista che nessuno ignora a Buia che il T. C. del *Giornale di Udine* non sia il cognato dell'avv. Piemonte e che anche le tendenze sia politiche che amministrative vanno seco lui di pari passo; dunque nessuna meraviglia che il T. C. propugni la candidatura dell'avv. Piemonte (*suo cognato*).

Quello che meraviglia invece è che un democratico qualunque (chiamiamolo così, poichè si crede d'esserlo) vorrebbe impedire ad un T. C. di propugnare la candidatura liberale monarchica dell'avv. Piemonte pel solo fatto che detto candidato è suo stretto parente. O logica democratica! Come mai voi che vi vantate tutori della Libertà, vorreste imporre agli altri di pensare a modo vostro?

Checchè ne dica l'articolista del *Friuli* è bene che sappia, che combatterò tutte le candidature popolari e che per parte mia non tralascierò di porre al servizio del partito, cui mi vanto appartenere, le mie modeste forze acciò il giorno di domenica 13 corr. abbia a trionfare la lista Liberale Monarchica formata dai signori

Stroili cav. Daniele
Piemonte avv. Leonardo

DA MARTIGNACCO
Una rapina
Due donne aggredite

Sul mezzogiorno di sabato certe Teresa Sanghini d'anni 65 e Lucia Patriarca di anni 70 da Martignacco percorrevano la strada che da Udine, ove furono a vendere i bozzoli, conduce al loro paese.

Nella località detta l'«Ancona» sbucò un individuo ignoto che pare le abbia seguite da Udine, ed aggredì la Patriarca strappandole la «blouse» ed asportandone un portamonete contenente dieci lire, la gettò nel pozzo ed alle grida delle povere donne, prese la via dei campi a corsa precipitosa.

Riavutesi un po' dallo spavento le donne si affrettarono da rincasare ed avvertire le autorità di Martignacco.

La benemerita arma informata del fatto procede alla ricerca del malfattore.

Da CIVIDALE
Strascichi del Comizio di venerdì

Ci scrivono in data 6:

Per le elezioni amministrative, Cividale non ha mai avuto un pubblico Comizio; perciò quello che si è voluto fare venerdì sera, ha destato molta curiosità nel pubblico che si aspettava qualche cosa di grosso. Invece, dopo quel po' po' di chiasso, è rimasto deluso, molto deluso. Che cosa è restato mai, di quel Comizio?

Le accuse all'amministrazione comunale, battute e ribattute dalla prima all'ultima; ma quelle rivelazioni aiutarono a mettere in evidenza il carattere franco dei liberali, e dimostrarono non essere eglino dei reazionari; il programma, accettato come massima di governo locale, le meschinità personali che screditarono gli avversari.

Che cosa è mai restato?

Nulla; messo sossopra il paese, appagati i clericali, accentuate le lotte personali, ecco tutto; ma pel bene del paese, nulla di nulla.

E valeva proprio la pena di arrivare a questo punto, quando le cose potevano avere un onorevole comodamento?

Forno cooperativo

Si aprì un esercizio di rivendita del pane prodotto dal Forno Cooperativo in via *Giulio Cesare*, casa Pontoni. Rimangono in esercizio le rivendite dei fratelli Sernagiotto e di G. Scoziero.

Il nuovo esercizio sarà provveduto anche delle ottime paste alimentari della rinomata fabbrica *Carlo Marzuttini* di Sanguarzo. Terrà pure deposito di farina crusca e cruschello.

DA TRAVESIO
L'avvelenamento di una bambina

Nel vicino Comune di Medun è avvenuto un caso d'avvelenamento di una bambina di circa 6 anni e dicesi per sbagliata dose di laudano.

L'affare trovasi in potere dell'autorità giudiziaria che in seguito potrà stabilire la responsabilità.

Ieri il signor Pretore di Spilimbergo si è recato sopraluogo in compagnia dei medici signor dott. Patrigani di Spilimbergo e dott. Agosti di Sequals fu eseguita l'autopsia cadaverica.

I visceri della bambina vennero opportunemente inviati ad Udine per l'analisi scientifica.

Cronaca Cittadina

Il telefono del Giornale (tipografia Doretti) porta il n. 64

Il *Giornale di Udine* si è provvisto dei telegrammi dell'*Agenzia Stefani*.

Sempre a proposito della Cooperativa Ferroviaria

Nel numero di sabato scorso abbiamo pubblicato un cenno sull'andamento della locale Cooperativa tra ferrovieri a proposito degli ammanchi contabili che in tale azienda si verificano, anche dopo licenziati i due impiegati che di anteriori ammanchi si vollero tenere responsabili.

Tale cenno, non sappiamo perchè, ha dato forte sui nervi al consigliere di turno, il quale ci ha inviato questa lettera:

Sig. Direttore del *Giornale di Udine*

A termine del R. Editto sulla stampa la invito a pubblicare la seguente dichiarazione a proposito dell'articolo *Cose della Cooperativa ferroviaria* comparso nel giornale odierno:

1. E' falso che il rag. Zambianchi abbia *presunti* gli ammanchi; tanto è vero che questi vennero, nella loro entità, riconosciuti da altri ragionieri, rappresentanti i due agenti licenziati in aprile. Gli ammanchi allora dipendevano da *mancati* carichi nel *Libro magazzino*; è in tal modo che venivano a nascondersi possibili errori o frodi. In ogni modo la questione verrà decisa nella sua sede competente.

2. La contabilità, dopo assunto il nuovo magazziniere (che garantisce la Società con cauzione per i possibili ammanchi) riscontrò un disavanzo nella gestione interna di magazzino; disavanzo di cui, naturalmente, risponde il magazziniere responsabile, salva una *lieve* parte attribuibile ai cali troppo meschini.

3. E' *falso* che l'ammanco sia di lire 800 nel mese di giugno; è di circa ottocento lire in *tre mesi*.

4. Il magazziniere, conscio della sua responsabilità, chiese al Consiglio d'amministrazione facoltà di avere *agenti di sua fiducia*; in caso diverso declinava la propria materiale responsabilità. Il Consiglio aderì al suo desiderio, poichè non aderendo, non avrebbe potuto pretendere che il Magazziniere si riconoscesse responsabile della sua stessa gestione.

Ecco come, se si è in buona fede, si spiegano fatti «strani» che succedono in casa altrui.

Il rag. Zambianchi poi penserà a tutelare la sua dignità, quando avrà comunicazione di ciò che su lui scrisse il *Giornale di Udine*, pur sapendolo lontano dalla nostra città.

p. la Cooperativa di Consumo ferroviaria
Il consigliere di turno
Giuseppe Zampi

Che il sig. rag. Zambianchi e il sig. Giuseppe Zampi provvedano come credono.

Noi rispondiamo:

E' vero che i ragionieri rappresentanti i due agenti licenziati in aprile, non hanno riconosciuti gli ammanchi che il sig. Zambianchi presume.

Infatti i sigg. rag. Quinto Visentin e rag. G. Zaninotto firmarono bensì un verbale in cui constatano che in un libro sussidiario di magazzino sono ommessi alcuni carichi, ma con la relazione indirizzata al Consiglio dichiarano che se tali ommissioni «posson *forse* » giustificare il sorgere di un dubbio, » *non giustificano affatto la conferma del* » *dubbio stesso* ».

Di tale parere ci sembra fosse anche l'egregio ragioniere signor Giovanni Gennari il quale — *riportiamo dalla* «*Patria del Friuli*» del 28 maggio u. s. — in una relazione letta all'assemblea «insisteva nel negare impor» tanza al libro di carico e scarico» e quanto alle conclusioni del Zambianchi le credeva «fondate soltanto sopra in» duzioni in quanto alle conseguenze » delle supposte sottrazioni.

Ora con questi dati di fatto ci permettiamo di dire e di ripetere che riteniamo *presunti* quegli ammanchi fino a prova contraria.

Aggiungiamo:

E' vero per testimonianza dello stesso sig. Zampi, che l'ammanco constatato alla fine di giugno ammonta a circa ottocento lire. Che poi questo ammanco sia avvenuto in un mese, o *in due mesi e mezzo e non tre* come vorrebbesi, a noi poco importa.

Ci basta soltanto constatare che persistono tuttora quelle cause che hanno condotto ai risultati dell'ultimo bilancio.

Ci basta far rilevare che non per immischiarci nei fatti di casa altrui abbiamo pubblicate quelle temperatissime osservazioni, ma bensì per quel senso di giustizia che il contegno di un'amministrazione la quale pur tenendo per mesi e mesi sotto l'incubo di una grave imputazione due suoi impiegati, non sa mai decidersi a dar loro i mezzi di difendersi qualora il dubbio sia giustificato, e rientegrarli nella stima di tutti quando essi siano innocenti.

I sorci e la Prefettura. La cosa è seria più di quanto si creda a giudicare dal titolo.

Siamo informati che il Ministero dell'Interno ha diretto una circolare ai prefetti perchè siano raccolti vari esemplari di sorci, da inviarsi, possibilmente vivi, al Ministero medesimo.

Pare che debbano servire alla Direzione di Sanità per gli studi sulla peste, ed è per questo che dicevamo che la cosa è abbastanza seria.

Secondo altri, dovrebbero essere mandati invece alla Direzione Generale della P. S. per la parte dei fondi segreti. — In ogni modo, qualunque sia la destinazione, certo è che si cercano i sorci.

Indennità di stazione agli impiegati postali. Il ministro delle poste e telegrafi on. Galimberti, ha ripristinato l'indennità di stazione agli impiegati postali.

La somma stanziata, come appare dall'art. 28 bis del bilancio, è di annue lire 200 mila.

La sagra di Cussignacco. Ieri a Cussignacco, specie di sera, grande animazione per la sagra.

Le due feste da ballo furono affollatissime fino a tarda ora.

Questa sera la festa che, come ogni anno è molto più *chich* al lunedì, si ripete.

Una rissa alla Ferriera. Nel pomeriggio di sabato gli operai Bortolo Ballo, d'anni 38. da Mestre e Paolo Stefanini, toscano, operai alla Ferriera, mentre lavoravano trovarono fra loro da dire.

Lo Stafanini dalle parole passò alle vie di fatto e con un ferro che tenava in mano inferse un colpo alla fronte del Ballo.

Costui dovette recarsi all'ospitale a farsi medicare.

Finalmente fu arrestata! Da parecchio tempo, era oggetto di scandalo per la città, il vedere quella donna coi capelli arruffati, lacera e sporca, aver fatto suo domicilio della loggia municipale ove vestiva e spogliava il bambino, che benchè di tre o quattro anni, essa già addestrava a commettere furti.

Finalmente la donna, che si chiama Cecilia Bussi d'anni 44, ha offerto il mezzo all'autorità per togliere lo sconcio.

Ieri mattina essa, assieme al suo bambino, trovavasi sotto la loggia municipale ove si tiene il mercato dei bozzoli.

Credendo di non essere vista, rubò un chilo dei medesimi a certa Anna Berletti Marchetti, ma costei la colse in flagrante e la consegnò alle guardie che la condussero in carcere.

Il bambino della Bussi fu ricoverato a cura della Congregazione di carità.

Il suicidio di ieri mattina

Una grave sciagura ha colpito la famiglia Bandiani.

Ieri mattina fu rinvenuta asfissiata fra due bracieri ardenti, rinchiusa in una cameretta, la signorina Giulia Bandiani d'anni 31.

Immaginarsi lo strazio dei genitori e dei fratelli.

La poveretta giaceva distesa a terra essendo caduta dalla sedia, ed anzi portava i segni di una escoriazione al mento.

Un bigliettino enigmatico diceva semplicemente così:

Il suo destino sarà come il mio».

Quale battaglia misteriosa ottenebrò la mente della signorina in modo da spingerla al passo fatale? Non penetriamo negli arcani segreti di un cuore forse ferito!

* *

Siccome nella casa Bandiani abita il colonnello del 17° Fanteria, questi mandò subito in cerca del capitano medico dott. Rossi che assieme al dott. O. Luzzatto prima accorso, tentò ogni mezzo per richiamare in vita la giovine esistenza. Ogni sforzo fu vano.

Per le constatazioni di legge furono sul luogo prima la guardia Catucci, poi il maresciallo e infine il dott. Bergolli, la guardia Ferreri e il maresciallo dei carabinieri sig. Zearo.

Note di stagione. Un'acqua da tavola veramente alcalina ed avente una sufficiente quantità di Litina è sempre consigliata dai medici. I sifoni **Vichy** preparati nella FARMACIA ALLA LOGGIA corrispondono a queste qualità. Leggere sull'etichetta i certificati del prof. Fennato, dott. Luzzatto e dott. Pitotti.

CRONACA GIUDIZIARIA
Corte d'Assise
L'OMICIDIO DI FORAME

Sabato parlò nella mattinata il P. M. che sostenne la colpabilità di entrambi gli accusati colla minorante della ubbriachezza a favore del Pelizzo e della provocazione a favore del Guion.

Nel pomeriggio parlarono i difensori avvocati Caratti e Driussi.

Questa mattina pronunciarono le loro arringhe gli altri due difensori avv. Bertacioli e Girardini.

In giornata uscirà il verdetto.

Mercato dei bozzoli

Udine. — Risultato alla pesa pubblica nel giorno 6 luglio:

Quantità compless. pesata a tutt'oggi gialli ed incrociati gialli chil. 3620.25, doppi 7857.75 scarti 26026.55; parz. oggi pes. 352.—, doppi 117.40, scarti 665.45; prezzo giornaliero: minimo 2.70, doppi 1.—; scarti 0.90; massimo 2.90, doppi 1.10, scarti 2.30; adeguato giornaliero 2.88, doppi 1.05, scarti 1.21; adeguato generale a tutt'oggi 2.66, doppi 1.11, scarti 1.29.

Stato Civile

Bollettino settim. dal 29 giugno al 5 luglio 1902

NASCITE

		maschi		femmine
Nati vivi	maschi	9	femmine	11
» morti	»	1	»	2
» esposti	»	1	»	—

Totale N. 24

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO

Giuseppe Wurstbauer direttore fabbr. birra con Maria Lorentz agiata — Giuseppe Iaschi commissionario con Giacomina Tonda casalinga — Romano Luigi falegname con Emilia Lazzarini calzolaia — Davide Gajer fornaio con Maria Jazbic serva.

MORTI A DOMICILIO

Maddalena Maestrutti Tirelli fu Gio. Batta d'anni 58 possidente — Enrica Marussig di Pietro d'anni 30 agiata — Adele Calderolla di Antonio d'anni 17 tessitrice — Carmela Aloisio di Giuseppe d'anni 16 casalinga.

MORTI NELL'OSPITALE CIVILE

Rosa Cecchini Rossi fu Giacomo d'anni 68 contadina — Francesco Magrini fu Antonio d'anni 70 spazzino comunale — Luigi Della Ricca di Santo d'anni 1 e mesi 4 — Filomena Toffoli fu Antonio d'anni 34 serva — Annunziata Trevisan Cantarutti fu Gio. Batta d'anni 64 contadina — Elena Moro-Englaro fu Leonardo d'anni 76 casalinga — Maria Zanolo-Mertil fu Francesco d'anni 70 contadina — Margherita Degano-Rocca fu Pasquale d'anni 29 casalinga — Antonio Raddi fu Nicolò d'anni 67 pizzicagnolo — Federico Morcelli fu Bernardo d'anni 60 pensionato comunale — Antonio Cremese fu Nicolò d'anni 43 cappellaio — Gerardo Brabetz fu Luigi di anni 31 oste — Luigia Cruder-Cruder fu Domenico d'anni 38 contadina — Domenica Degano fu Giuseppe d'anni 51 contadina.

MORTI NELLA CASA DI RICOVERO

Giovanna Corazzoni-Barazza fu Domenico d'anni 68 casalinga.

MORTI NELL'OSPIZIO ESPOSTI

Elso Londi di mesi 4 e giorni 6.

Totale N. 20

dei quali 6 non appartenente al Comune di Udine.

IL DOLORE

(Da una conferenza pronunciata a Napoli nel maggio 1902).

O soffrire o morire. E noi non vogliamo più soffrire. Giammai la ricerca della felicità fu più ansiosa, più affannosa: giammai la gente si agitò tanto, in tutti i ceti sociali e in tutte le parti del mondo, per trovare questa felicità. Non vogliamo più soffrire. Gli studii degli scienziati, le scoperte degli inventori, le fatiche elette e le fatiche ignote, non tendono ad altro che a rendere la vita più gradita, più comoda, più piacevole: e oserei dire che persino le elucubrazioni dei filosofi, sono dirette allo scopo di trovare, nel ciclo morale, un assetto ove la nostra anima insoddisfatta si quieti. Nessuno vuole più patire, nè dolori fisici, nè dolori morali: nè l'operaio cui fu assegnato un posto oscuro nel mondo ed un lavoro penoso: nè la gran signora che deve mettere al mondo un figliuolo: nè il malato che deve subire un'operazione: nè il giovanotto che deve crearsi una via, nella esistenza: nè la giovanetta che deve lavorare per i suoi genitori: nè la giovane donna che fu destinata a povere nozze: nè il padre che ebbe un una lunga progenitura: nè l'uomo politico cui tramontò la fortuna: nè lo scrittore cui toccarono i morsi della calunnia e della invidia: questi e e altri, tutti quanti si lagnano si lamentano, sono insofferenti, sono ribelli, perchè non deve patire. "

E sempre i termini si scambiano, stranamente, fatalmente: tutti costoro e tutti gli altri credono che la felitità consista nel piacere, credono che la felicità consista nell'appagamento di tutti i desiderii di gioie sensuali e di sodisfazioni personali, nell'appagamento di tutti i bisogni di vanità, di ambizione, di lusso: credono che la felicità sia il trionfo quotidiano e tangibile di tutti i sensi; e poichè questo non è la felicità, e poichè tutto ciò non si raggiunge mai, o un sol minuto, e poichè niuno vuol farne senza, ricomincia questo affanno terribile, in cerca della riputazione, della ricchezza, della gloria.

Nessuno vuol patire: e per non patire, quando il dolore giunge, i giovani, che dico, oh indicibile orrore, i ragazzi si suicidano; per non patire, si parte per lunghi viaggi, cancellando le proprie tracce; per non patire, i parenti disertano i letti degl'infermi; per non patire, i ricchi non visitano le case dei poveri; per non patire, si sciolgono i nodi dell'amicizia, si violano i giuramenti dell'amore, si calpestano le sacre promesse dell'onore, si frangono i vincoli del sangue, si dimentica il caro suolo della patria, si dimentica il caro volto materno! Nessuno vuole patire e tutti vogliono godere; tutti vogliono arricchire, senza lavorare; tutti vogliono riuscire, senza affaticarsi; tutti vogliono ottenere, per favore, quello che solo il merito può strappare alla fortuna; e mentre il desiderio è bruciante, la volontà è fiacca, mentre la cupidigia è violenta, la tenacia manca, mentre il premio fa delirare, non vi sono le forze per raggiungerlo. Chi, chi mai, entrando nella vita, pensa e sa quando la vita sia un lungo e greve esercizio di lavoro, di costanza, e di tacita energia? Quale uomo, avviandosi all'esistenza, si prepara alle sue lotte inevitabili? Quale uomo che non voglia vincere, oramai, senza esporre il suo petto ai colpi nemici? Quale donna, movendo i primi passi verso l'amore, verso le giuste nozze, verso la famiglia, che pensi, che sappia gli inevitabili travagli morali che l'attendono? Quale donna che non speri, non si sa come, di essere salva, per una eccezione che mai non si avvera? Ed ecco, tutto il criterio, sentimentare e morale, della vita è falsato.

O soffrire, o morire! Grida la grande donna di Avila, ed ella sola ha ragione, ella sola è nel vero, ella sola ha compreso l'immenso segreto dell'anima umana. O dolore! O dolore, forma ideale, purissima, celeste, che discendi nella compagine umana, chi dirà mai i tuoi prodigi mirabili? O dolore, tu sei l'ospite incomparabile, che batti alle porte del cuore, che batti alle porte dell'anima, e le dischiudi impetuosamente, e ti assidi in noi, aspro, rovente, e ogni cosa di noi travolgi, e tutto distruggi, e tu solo esisti, e tu solo gradeggi in noi, imponente e solenne, maestoso, o Dolore! L'anima designata in cui tu metti il tuo trono spirituale, sente ad un tratto, moltiplicarsi tutte le sue energie, ed esaltarsi tutta la sua possanza: e le cime inaccesse così vicine al Divino, sono toccate in una vertigine di strazio e di pianto.

Ove tu prolunghi la tua dimora, o dolore, le grettezze, le bassezze, le trivialità che contristano e deturpano l'uomo, spariscono innanzi alla tua grandezza: e le più sconosciute virtù si fanno preclare, innanzi alla luce del mondo e nel segreto del cuore, l'anima martirizzata si fa eroica. La storia dell'umanità ti deve le sue pagine più belle, e il debito di gratitudine verso di te, o Dolore, o forma più efficace e più alta della vita, non si scioglierà giammai.

Beati coloro che piangono, dice Nostro Signore, nell'indimenticabile e indimenticato sermone sulla montagna, ed egli stesso si dedica nella sua essenza al patimento ed al martirio. O soffrire o morire, esclama santa Teresa, e chiede la grazia di poter patire, di poter piangere, chiede la grazia di sfuggire alla freddezza, alla indifferenza, alla viltà, chiede la grazia di veder provata la tenacia nel sapere soffrire bene, la sua ostinazione nel tutto sopportare, la sua fermezza incrollabile. O giorni in cui

I trattati di commercio

Ci scrivono da Roma 5:

Colla chiusura della Camera si è addormentata la politica interna (tutte le voci di crisi non sono che anticipate divagazioni estive) e si è destata, numerosa, la politica estera. Rinnovamento della triplice, viaggi del Re a Pietroburgo e a Berlino, dichiarazioni del signor Delcassè alla Camera francese in risposta alia interpellanza del deputato Castnet sugli effetti che il rinnovamento della triplice può avere nei rapporti tra l'Italia e la Francia, e infine le dichirazioni alla Camera dei comuni fatte dal sottosegretario di Stato Cranborne in risposta a Sir. C. Dilke e ai signor Bryce che le interrogavano sui rapporti anglo-italiani.

Come vedete, l'Italia, le sue alleanze le sue amicizie sono più che mai all'ordine del giorno nel gran concerto europeo.

Naturalmente, ciò non può non lusingare il nostro amor proprio, specie se si pensi al cammino che abbiamo fatto dal giorno — sono passati soltanto 43 anno — in cui in Austria venivano considerati semplicemente *una espressione geografica*.

Non dobbiamo però, in questa nostra legittima soddisfazione, perdere di mira i nostri interessi materiali.

Si è rinnovata la triplice, si sono conclusi nuovi accordi colla Francia, siamo in eccellenti rapporti coll'Inggilterra e colla Russia, ma dei trattbti di commercio cogli imperi centrali non si parla.

Perchè questo silenzo?

Si attende che siano scaduti per dire: sapete, abbiamo fatto il possibile per rinnovarli, ma non siamo riusciti a nulla?

Che si fa alla Consulta?

L'on. Di Rucini, nel 1891, rinnovò la triplice alleanza, ma ebbe prima cura di concludere i trattati di commercio, o furono trattati coi vantaggiosi, che ripararone in gran parte il danno a noi derivato dalla chiusura del mercato francese. Questa è la verità, e bisogna dirla a sua lode.

Ora abbiamo d'accapo rinnovatò la triplice. ma da Vienna e da Berlino, gli organi degil agrarii cantano in tutti i toni che c'inganniamo a partito, se credessimo che rinnovamento della triplice significhi anche rinnovamento dei trattati di commercio, e ci dicono chiaro e tondo che quosti non sono per la loro speciale natura, di spettanza dagli imperattori di Germania è d'Austria e del Re d'Italia ma dei parlamenti; e l'Italia nulla deve sperare pèchè gli agricoltori e di orticultori austriaci e tedeschi non sono disposti a pagare le spese del rinnovamento della triplice e eei viaggi estivi dei nostro Re.

Che ne dice l'on. Prinetti?

ESTRAZIONE DEL LOTTO 5 luglio

Venezia	44	6	37	62	88
Bari	73	68	89	14	21
Firenze	45	5	72	60	35
Milano	49	85	69	88	3
Napoli	35	14	59	74	30
Palermo	51	70	29	6	30
Roma	6	29	52	23	53
Torino	18	85	41	55	82

Mercato delle frutta

Ciliegie al chil. cent. 10, 12, 13, 14, 15, 16, 18, 20, 22, 23, 25, 28, 30, 32, 35.
Uva crispina al chil. cent. 25.
Pera al chil. cent. 10, 14, 15, 16.

Banca Cooperativa Udinese
(Società anonima)
Situazione al 30 giugno 1902
XVIII° ESERCIZIO

Capitale versato { Azioni N. 8604 / Soci » 1011 }		L. 215,100.—
Riserva	L. 102,720.43	
» per infortuni	» 2,108.50	
» oscillaz. valori	» 1,353.24	
		» 106,242.17
		L. 321,342.17

ATTIVO.

Cassa		L. 22,362.30
Portafoglio		» 2,253,923.50
Anticipazioni sopra pegno di titoli e merci		» 15,429.—
Conti correnti garantiti		» 61,745.53
Valori pubblici e industriali di proprietà della Banca		» 197,365.04
Debitori e creditori diversi		» 27,593.96
Cauzione ipotecaria		» 30,000.—
Stabili e mobilio di proprietà della Banca		» 16,028.94
Effetti per l'incasso		» 10,888.93
Depositi a cauzione e operazioni diverse	L. 215,651.65	
Dep. a cauz. impieg.	» 25,000.—	
Dep. liberi e volont.	» 33,511.—	
		L. 274,162.65
Imposte e tasse	L. 6,853.02	
Interessi passivi	» 41,945.28	
Spese di ordinaria amministrazione	» 8,959.28	
		» 57,757.58
		L. 2,967,257.43

PASSIVO

Capitale sociale	L. 215,100.—	
Fondo di riserva	» 102,720 43	
» per even. infort.	» 2,168.50	
» oscillaz. valori	» 1,353.24	
		L. 321,342.17
Depositi in Conto corrente e a Risparmio e Buoni fruttiferi a scadenza fissa		» 2,201,584 80
Banche e Ditte corrispondenti		» 74,347 01
Debitori e Creditori diversi		» 40.17
Dividendi		» 8,470.95
Deposit. a cauzione operazioni diverse	L. 215,651.05	
Dep. a cauz. impiegati	25,000.—	
Dep. liberi e volont.	» 33,511.—	
		L. 274,162.65
Utili corrente esercizio e riscontro 1902		» 87,309.68
		L. 2,967,257.43

Udine, 30 giugno 1902.

Il Presidente
G. B. SPEZZOTTI

Il Sindaco
Gennari rag. Giovanni

Il Direttore
G. BOLZONI

Operazioni della Banca con Soci e non Soci

Emette azioni a L. 36.50 cadauna.

Sconto effetti di commercio . . . **5 - 5 1/2 %** } senza provvigione
Prestiti su cambiali a 2 firme fino a 6 mesi . . . **5 1/2 - 6 %** }

Accorda *sovvenzioni* sopra *valori pubblici* ed *industriali* **5 - 5 1/2 %**.

Apre *Conti Correnti* verso garanzia reale.

Fa il *servizio di Cassa* per conto terzi.

Emette. gratuitamente, *Assegni del Banco Napoli*.

Riceve somme
in *Conto Corrente* con cheques al **3 1/2 %**
in *deposito a risparmio* al *Portatore* al **3 1/2 e 4 %**
in *deposito a piccolo risparmio* al **4 %** } netto da ricch. mob.
in *Conto vincolato a scadenza* fissa ed in *Buoni di Cassa* fruttiferi, interessi da convenirsi.

Gl'interessi decorrono col giorno, non festivo, seguente al versamento.

I libretti tutti sono gratuiti.

Alle Società di Mutuo Soccorso e Cooperative accorda tassi di favore.

Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello
Altezza sul mare metri 130, sul suolo metri 20
Giorno Luglio 7 ore 8 Termometro 23.4
Minima aperto notte 18.3 Barometro 7.56
Stato atmosferico: vario cop. Vento: E
Pressione: leg. crescente Ieri: bello
Temperatura massima 30.8 Minima 17.4
Media 23.520 Acqua caduta

Col 1° di luglio

l'amministrazione ha messo in vigore, per le inserzioni a pagamento, le condizioni seguenti:

1. — Per ogni linea o spazio di linea carattere corpo dieci dei comunicati stampati nel corpo del giornale — cioè in qualunque parte di esso, prima della firma del gerente — **centesimi cinquanta.**

2. — Per ogni linea o spazio di linea corpo dieci, dei comunicati stampati dopo la firma del gerente, **centesimi trenta.**

3. — Per avvisi posti sotto la firma del gerente, la prima volta **centesimi venticinque** per **linea** o **spazio di linea;** per tre volte, una inserzione gratuita; per più di tre volte, prezzi da convenirsi.

4. — Avvisi su due colonne in terza pagina, altezza 25 righe, L. 5.— per la prima volta; lire 2 per le successive, sino a cinque; oltre le cinque, lire 1.50 per volta.

5. — Per le **comunicazioni di società, Istituti di beneficenza. Opere pie** ecc., come annunci di morte di un socio, invito ai funebri di lui, ringraziamenti per oblazioni, convocazioni di assemblee od altre d'interesse della Societa o dell'Istituto ecc., il prezzo è ridotto a L. 1 per inserzione.

6. — Per le inserzioni in IV pagina prezzi da convenirsi.

La data dell'incoronazione
di Re Edoardo

Londra 7. — I giornali pubblicano una nota ufficiosa dicente che l'incoronazione si fisserà definitivamente fra qualche giorno.

Essa si farà probabilmente fra non molto tempo.

I giornali annunciano che la rivista navale a Spithead si farà in settembre, probabilmente al principio del mese, qualunque sia la data dell'incoronazione.

Parigi 7. — Il *Figaro* ha da Copenaghen: La Corte danese è informata che l'incoronazione è fissata per la metà di settembre.

(*Stefani*)

Bollettino di Borsa
UDINE, 7 luglio 1902

	5 luglio	7 luglio
Rendite		
Ital. 5 % contanti	105.15	103.—
» fine mese pros.	105.50	103.35
Id. 4 1/2 fine mese exterieus	111.—	110.—
Exterioure 4 % oro	81.87	51.92
Obbligazioni		
Ferrovie Merid. ex coup.	334.—	336.—
» Italiane ex 3 %	338.—	339.—
Fondiaria d'Italia 4 1/2	520.—	510.—
» Banco Napoli 3 1/2 %	470.—	465.—
Fond. CassaRip.Milano 5%	518.—	518.—
Azioni		
Banca d'Italia ex coupons	892.—	885.—
» di Udine	148.—	148.—
» Popolare Friulana	142.—	142.—
» Cooperativa Udinese	36.25	36.25
Cotonific. Udin. ex cedola	1275.—	1275.—
Fabb. di zucch. S. Giorgio	70.—	68.—
Società Tramvia di Udine	70.—	70.—
Id. Ferr. Merid. ex coupons	635.—	634.—
Id. » Mediterr. »	435.	434.—
Cambi e valute		
Francia chequè	101.30	101.30
Germania »	124.70	124.65
Londra	25.50	25.50
Corone in oro	106.20	106.20
Napoleoni	20.24	20.24
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	104.—	104.—
Cambio ufficiale	101.39	101.30

La **Banca di Udine** cede oro e scudi d'argento a frazione sotto il cambio assegnato per i certificati doganali.

Dott. I. Furlani, Direttore
QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile.

piangemmo, o giorni memorabili, assai più profondi, nel cuore, di quelli che ci dettero un fugace, un fallace sorriso, o giorni di pianto che foste il lavacro dei nostri errori e la purificazione delle nostre colpe!

O belle lacrime lunghe e copiose, che saliste dal cuore agli occhi, come un maroso irresistibile, o lacrime che sgorgaste e copriste il nostro volto e portaste via, via, lontano, le perfidie ed i tradimenti, i propositi di vendetta e gli inutili rimpianti, le amarezze dell'orgoglio e le ribellioni oltraggiose, belle lacrime, ove tutto il nostro essere parve si disciogliesse, dal suo nodo più tetro e più truce, belle lacrime ove fuggì, via, via, per sempre, la parte peggiore di noi stessi, ci redimeste! Chi non ha pianto non ha vissuto: chi non piange, non è degno di vivere. Oh! apriamo le braccia al dolore, nel nome di Dio, e lasciamo che esso compia in noi la sua opera rigeneratrice: chiediamo di soffrire come Teresa chiedeva, e facciamo della sofferenza la nostra elezione e la nostra grandezza. Rammentiamoci che il dolore fu il pascolo dei martiri e l'alimento dei poeti; che esso fu la scuola dei grandi reggitori di popoli, ed il compagno segreto dei grandi uomini di Stato; che esso fu il creatore e l'animatore di mille atti virtuosi, di mille opere ammirevoli, di mille testimonianze di bene: che esso fu, è, la sorgente di ogni cristiana e civile pietà: che esso è la prima radice, la più rigogliosa, della carità.

Non fuggiamo la sofferenza e chiediamo di soffrire! E dentro di noi, lasciamo che il patimento trasformi in luce tutta la oscurità della vita, e trasformi in oro puro tutta l'argilla della nostra compagine. Non respingiamo questo dono tremendo e meraviglioso: ma riceviamolo con obbedienza e con pace: ma onoriamolo con timore e con rispetto. E invece di abbatterci e di smarrirci, cerchiamo, nel dolore, le novelle fonti di una esistenza migliore, più degna di noi, più degna del nostro nome di uomini e di cristiani. Che le lagrime non siano miserabili e vane; che lo strazio non sia arido e sterile; che l'angoscia non sia inutile. Fecondiamo il dolore! Diventi, in noi, attaccamento più saldo e più fedele alla religione dei nostri padri: coscienza più rigida e più assoluta dei nostri molteplici doveri: amore dei nostri, della nostra casa, più indulgente, più tenero, più perdonevole: amore del nostro prossimo, più pietoso, più caritatevole: esercizio più frequente e più serio di virtù che dimenticammo, che trasandammo: criterio della vita più umano, più misericordioso: aspettativa della morte più serena, più tranquilla. Fecondiamo il dolore! Facciamone della forza operosa ed utile: facciamone dell'affetto, della bontà giudidiziosa ed efficace: facciamone dell'affetto gentile e securo: facciamone del lavoro grande ed imperituro! Verrà giorno in cui, voltandoci indietro, vedendo il cammino asprissimo vittoriosamente percorso sentendo in noi guarite soavemente tutte le ferite onde fummo insanguinati, notando l'umile bene sparso intorno a noi, guardando verso l'orizzonte, *oltre l'orizzonte*, ove ci aspetta il riposo, finalmente, finalmente di chi molto si affaticò e molto travagliò; verrà giorno in cui ci accorgeremo di avere, con l'aiuto supremo, compiuto il miracolo, cioè tratto tutto il Bene da tutto il Male, e cioè tratto dal dolore l'ultima essenza, la purissima gioia.

Matilde Serao

Carlo e Teresa Bandiani, Emma, Romeo, Riccardo, Erasmo, Dorina Baldissera, Federica Penna ed altri congiunti, partecipano con l'animo addoloratissimo la morte iori seguita della dilettissima

GIULIA

rispettiva figlia, sorella e cognata.

Nel mentre avvertono che la presente tiene luogo di partecipazione personale, pregano di essere dispensati da visite di condoglianza.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 6 pom. partendo da via Savorgnana N. 20.

Udine, 7 luglio 1902.

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Udine 1892 — Tipografia G B. Doretti